Le Campane di Villazzano

Notiziario Parrocchiale Settimanale

Settimana dal 29 ottobre al 4 novembre 2023

XXXI domenica del tempo ordinario

05 Novembre 2023 - Anno A

(Ml 1,14b–2,2b.8-10, Sal.130, 1Ts 2,7b-9.13 , Mt 23,1-12)

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, [1]Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli [2]dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. [3]Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. [4]Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. [5]Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; [6]si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, [7]dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbì" dalla gente. [8]Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. [9]E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. [10]E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. [11]Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; [12]chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato»

«Dicono e non fanno» *di Fr. Valerio Lanzarini*

Il capitolo 22 del Vangelo secondo Matteo si concludeva con le parole: «Da quel giorno, nessuno osò più interrogarlo» (Mt 22,46), mettendo così fine a una serie di controversie in cui scribi, farisei e sadducei ponevano domande a Gesù «per metterlo alla prova» (Mt 22,35), ossia per tentarlo, per «coglierlo in fallo nei suoi discorsi» (Mt 22,15). Nel capitolo 23 è Gesù a prendere l'iniziativa, e lo fa con una violenta invettiva nei confronti delle guide religiose del suo tempo. Si tratta di una denuncia veemente che culmina – subito dopo il nostro testo – nei sette «guai!» rivolti a «scribi e farisei ipocriti» (cf. Mt 23,13-32). A tale riguardo, può essere fuorviante il titoletto introdotto nella traduzione italiana della Bibbia della CEI, che parla di «Sette maledizioni agli scribi e ai farisei». No, i «guai!» non sono maledizioni. Sono invettiveprofetiche che esprimono il pathos di Dio, sono accorati richiami che oscillano tra la denuncia e il lamento e che hanno l'intento di scuotere le coscienze, e dunque sono abitati dalla speranza di una conversione sempre possibile. Indubbiamente, questo discorso riflette un contesto storico in cui Gesù si è ripetutamente scontrato con le autorità religiose. Contrasto che si è acuito più tardi, al tempo in cui Matteo ha redatto il vangelo, allorché nel giudaismo si è imposta la componente farisaica e si è aperto un vero e proprio conflitto con la chiesa delle origini. La redazione matteana porta tracce di tale tensione. Va tuttavia ricordato che il vangelo si rivolge anzitutto ai cristiani e, smascherando l'ipocrisia di scribi e farisei, intende smascherare atteggiamenti «farisaici» ben presenti nella comunità cristiana e ben presenti in ciascuno di noi. Lo aveva capito benissimo quel grande interprete delle Scritture che è stato Girolamo. Scriveva nel suo commento a Matteo: «Guai a noi, miserabili, che siamo ricaduti nei loro stessi vizi!». Sono per noi, dunque, queste parole dure di Gesù, perché nella misura in cui siamo persone che «dicono e non fanno», gli scribi e i farisei siamo noi!

Ciò che Gesù denuncia è anzitutto la doppiezza, quella sorta di sdoppiamento della persona che porta a una scissione non solo tra il dire e il fare, ma anche tra ciò che si esige dagli altri e ciò che si esige da se stessi. E poi la smania di «essere ammirati dalla gente» (Mt 23,5), l'irresistibile desiderio di apparire (quanto mai attuale!). Gesù, nel discorso sul monte, aveva già messo in guardia i suoi discepoli dal fare l'elemosina suonando la tromba «per essere lodati dalla gente» (Mt 6,2), dal pregare stando ritti «per essere visti dalla gente» (v. 6), dal praticare il digiuno assumendo un'aria disfatta «per far vedere agli altri» che si digiuna (v. 16). Sì, perché anche le cose più belle, più sante, possono essere inquinate dall'ipocrisia, ed è questa che Gesù intende smascherare. «Non fatevi chiamare…» (Mt 23,8): queste parole non vanno intese in modo fondamentalista, ma sono da cogliere nella loro verità profonda, che concerne i rapporti all'interno della comunità. Rapporti che devono essere contrassegnati dalla fraternità. Non si mette dunque in questione tanto l'uso dei titoli – che potrebbero effettivamente essere espressione di quella vanità che è stata appena stigmatizzata –, quanto piuttosto ciò che essi possono rappresentare: l'autorità intesa come potere sulle persone. No, la comunità dei discepoli ha un unico maestro e capo, Cristo, e un unico Padre, quello nei cieli. Pertanto, essa sarà una comunità di fratelli. Significativamente, nella Prima lettera di Pietro sarà proprio con questo nome, fraternitas (in greco, adelphótes), che la comunità sarà designata (cf. 1Pt 2,17; 5,9)

---

la Preghiera *di Roberto Laurita*

C'è un veleno pericoloso, Gesù, che si insinua
anche all'interno del cristianesimo:
è la voglia insana di esibirsi
per ottenere ammirazione,
è il bisogno di ottenere privilegi,
titoli onorifici, ruoli importanti,
è l'intento, più o meno scoperto,
di far carriera, di contare,
di esercitare un qualche potere.

Per te, Gesù, è ben altro
quello che qualifica i tuoi discepoli:
è lo spirito di servizio che,
lungi dal cercare riconoscimenti,
si esprime accettando le mansioni
da cui tutti si tengono alla larga.

È l'atteggiamento di chi preferisce
il catino, la brocca e il grembiule
agli abiti costosi caratteristici
di ogni piccola o grande corte
e appannaggio dei potenti di turno.

C'è un solo Maestro, un solo Padre
e una sola guida degna di questo nome.
A noi piuttosto la gioia
di scoprirci e di vivere da figli,
di trattarci come veri fratelli,
di comportarci da autentici discepoli.

Uno solo è il vostro maestro *di Roberto Laurita*

Tentazione antica, costantemente in agguato, quella che Gesù segnala nel brano evangelico odierno. Il postino che si spaccia per mittente della lettera che consegna, il profeta che si mette al posto di Dio, il ministro che si arroga le prerogative del suo signore, il bidello che si mette a insegnare… Tentazione antica presente dovunque, ma forse in modo particolare nell'ambito religioso. Perché è così bello non solo presentare una sentenza del Signore, ma anche mettersi a sentenziare. Perché è così facile confondere l'ammirazione per la parola di Dio con lo stupore per il nostro commento. Perché è così umano, alla fin fine, vedere il proprio ruolo riconosciuto, apprezzato, stimato… E c'è purtroppo, anche qualcosa di peggio: sopravvalutare il proprio ruolo al punto da credersi senti da quegli obblighi che vengono enunciati per tutti. Ritenere che il proprio servizio dia diritto a qualche privilegio, a essere liberi da qualche norma, a essere svincolati da qualche restrizione. Così il funzionario si sente autorizzato a venir meno al regolamento o a chiudere un occhio davanti alle inadempienze di qualcuno. Così anche l'uomo di chiesa è tentato di credersi

esonerato da questa o quella parte del vangelo che pur ha annunciato e spiegato. Gesù mette le cose al loro posto. Uno solo è il Maestro, uno solo è il Padre. Ogni titolo di questo genere è usurpato. E genera confusione, distrae da ciò che è essenziale. E l'essenziale è il fatto che tutti siamo fratelli, che tutti siamo discepoli. E che chi vuol essere il primo, il più grande, si mette a servizio. Anche queste sarebbero solo belle parole – e di parole ne ascoltiamo sempre tante – se Gesù non avesse mostrato con i fatti cosa vuol dire essere a servizio: lui che si è esposto, lui che si è offerto, lui che ha affrontato per amore anche l'odio, anche la cattiveria, anche l'insulto e lo scherno, anche la sofferenza più atroce.

Per questo quando parla possiamo stare ad ascoltarlo: le sue parole sono avvalorate dai fatti. I suoi gesti (il pane spezzato, la lavanda dei piedi) non sono riti a effetto, ma realtà incarnata nella vita di tutti i giorni. Per questo anche se quello che ci dice oggi non è facile da mandar giù (ognuno di noi si porta dentro un po' di orgoglio e la voglia di emergere), davanti al suo esempio siamo disposti a farci convincere. E a prendere la divisa che ha messo nelle nostre mani: un grembiule che fa da asciugatoio, una brocca e un catino.

PER LA PACE

Padre: *che consideri tutte le persone uguali.*
Nostro: *di ognuno e di tutti, senza differenza di età e di colore.*
Che sei nei cieli: *e in terra in ciascuna persona, negli umili e in coloro che soffrono.*
Sia santificato il tuo nome: *nei cuori pacifici di coloro che operano per la pace.*
Venga il tuo Regno: *di pace, di amore, di verità, di libertà.*
Sia fatta la tua volontà: *di amore, sempre, tra tutti gli uomini.*
Come in cielo così in terra: *che la tua pace Signore faccia breccia nel cuore di tutti gli uomini.*
Dacci oggi il nostro pane quotidiano: *che sia impastato di pace e di amore, e allontana da noi il pane della discordia e del rancore.*
Rimetti a noi i nostri debiti: *libera i nostri cuori da ogni rancore, gelosia, invidia.*
Non ci abbandonare alla tentazione: *di guardare gli altri con sospetto, o con superbia, di essere indifferenti ai nostri fratelli e sorelle, vicini e lontani, che si trovano nel bisogno, di vivere bene a spese altrui.*
Liberaci dal male: *che ci minaccia, e di cui siamo noi stessi fautori, dal male dei potenti, missili, bombe, coltelli, e dal male presente nel nostro cuore, nei nostri pensieri, nella nostra lingua.*
Aiutaci o Padre a desiderare la pace, ad essere operatori di pace.

Appuntamenti parrocchiali

- **Domenica 12 novembre** ore 9.00 S. Messa presiede don Carlo Speccher. Al termine presenterà il cammino che ha portato alla costruzione della parte nuova della chiesa. Ci sarà il contributo anche di Carmelo Chiogna, in quel periodo presidente della Circoscrizione.
  Segue aperitivo e rinfresco in casa parrocchiale.

- **Sabato 18 e domenica 19 novembre Mostra Missionaria**

- ***Da Assisi suor Veridiana Pangrazzi ringrazia ...***
  Ringrazio voi e il Cielo per questa bella esperienza di comunione.
  Ho visto tanta commozione, tanti occhi bagnati di lacrime, ovvero: tanta nostalgia di Dio!

- **Da sabato 18 e domenica 19 novembre** si ripropone l'esperienza della preghiera dei fedeli (preghiera universale) della Messa con interventi liberi. Dopo l'introduzione e alcune intenzioni ci sarà spazio per proporre delle preghiere.

Calendario Liturgico

SETTIMANA DAL 29 OTTOBRE AL 05 NOVEMBRE 2023

Appuntamenti

domenica 29	ore 09:00 S. Messa per la COMUNITA'; def. TERESINA, VALERIA, LUIGINA, LUIGI e MARIA MARGONI; anniversari di matrimonio
lunedì 30	ore 08:00 S. Messa def. GIOVANNI e IVANKA e def. Fam BROCHETTA
martedì 31	ore 08:00 S. Messa
	ore 19:00 S. Messa SOSPESA
mercoledì 01	ore 09:00 S. Messa def. MARIO
	ore 14:30 S. Messa presso il Cimitero (in caso di pioggia chiesa parrocchiale)
giovedì 02	ore 08:00 S. Messa SOSPESA
	ore 09:00 S. Messa presso il Cimitero (in casa di pioggia chiesa parrocchiale)
venerdì 03	ore 08:00 S. Messa def. CLEMENTINA e EUGENIO; def. GIANFRANCO TOMASI
sabato 04	ore 19:00 S. Messa def. MARIA; def. CARLO ZANETTI; def. EZIO BRIGADOI
domenica 05	ore 09:00 S. Messa def. ROSALIA SARTORI; def. TERESINA, VALERIA, LUIGINA, LUIGI e MARIA MARGONI; def. Fam. CAMIN; commemorazione monumento dei caduti

Avvisi

domenica 29 ottobre ore 11:00 Battesimo di Vittoria

Spazio Oratorio

- lunedì 30 ore 16:30 Catechesi III Elementare
- giovedì 02 novembre ore 16:30 Catechesi II Elementare

Stampato in Proprio * E-mail: parrocchiavillazzano@alice.it
http://www.villazzano.diocesitn.it
Telefono parrocchia : 333 7535911